

zione italiana, dia luogo ad un livello di protezione maggiore e più intenso, è la norma della Costituzione italiana a prevalere e non già la norma comunitaria. In tal modo, credo che alcune preoccupazioni che sono state sollevate in questi giorni possano essere senz'altro fugate. Vorrei infine segnalare alcune novità che la Carta introduce rispetto alle tradizionali carte dei diritti che conosciamo, dalle nostre Costituzioni alla stessa Convenzione europea: i diritti dei bambini circa la protezione, le cure necessarie per il loro benessere, l'espressione libera della propria opinione, l'intrattenimento regolare delle relazioni con entrambi i coniugi; i diritti degli anziani e dei disabili circa la partecipazione alla vita sociale e culturale, il pieno inserimento sociale e professionale; i diritti ad una buona amministrazione, che sono così al centro della nostra attenzione in questo periodo; il diritto del cittadino ad essere ascoltato prima di ogni decisione a suo carico, di accedere al fascicolo amministrativo che lo riguarda; il diritto al risarcimento dei danni e così via. Poi, ancora, i diritti ambientali, alla protezione della salute: insomma, tutto il sistema della vita di relazione e tutto il sistema dei rapporti con le istituzioni pubbliche.

La Carta dei diritti spazia invero in tutti i pilastri del sistema comunitario e noi auspichiamo che diventi essa stessa il principale pilastro della futura costruzione dello Stato europeo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, ci troviamo davvero in una strana condizione, dato che esaminiamo un elaborato che è stato redatto da 62 persone, tutte stimatissime, ma che non sono rappresentative, se non per designazione del Presidente delle rispettive Assemblee, della composizione di questa nostra Assemblea. Inoltre, signor Presidente, non so se per

distrazione od anche per carenza di noi dell'opposizione, il dibattito, tanto nella XIV Commissione quanto in aula, è stato essenzialmente seguito dai cosiddetti addetti ai lavori: nella stessa seduta di giovedì scorso, ci siamo trovati qui alla discussione generale in pochissime ed intime persone.

È per questo che mi pare che la responsabilità che grava su ciascuno dei deputati sia troppo grande per essere con tranquillità esaudita, realizzata in un tempo come quello che ci è dato qui questa sera. Lo so, Presidente, che lei vuole arrivare ad un voto sui documenti che sono stati presentati, ma ciò non di meno mi sembra che sarebbe stato estremamente opportuno avere un dibattito più approfondito. Ho già detto in discussione generale qual è la nostra opinione. Questi 54 articoli contengono principi che sono anche apprezzabili e condivisi, contengono principi che, per quanto riguarda la futura struttura, credo vadano perfezionati secondo un maggiore potere del Parlamento europeo, ma contengono anche aspetti francamente per noi inaccettabili. Mi limiterò ad analizzarne alcuni perché credo che non abbia ragione l'onorevole Diliberto quando ritiene che dalla nostra parte c'è la volontà di costruire un'Europa delle merci, dei monopoli, magari, del capitale. I grandi padri dell'Europa, da De Gasperi a Schumann, ad Adenauer, lasciatemi fare una rivendicazione, non appartengono a quella parte politica, ma alla parte politica rappresentata dai valori democratici, liberali, cattolici. È su tale aspetto che io credo, onorevole Presidente, che in questo documento vi sia una carenza che non possiamo lasciare passare senza fare una critica a ciò che ci viene dichiarato in questi 54 articoli. Il Presidente del Consiglio ha detto che il progetto di Costituzione che ci viene presentato è al di sotto dei valori e dei principi presentati dalla parte I della Costituzione italiana. Sono senz'altro d'accordo con questa osservazione del Presidente del Consiglio, ma sono anche d'accordo con ciò che egli ha detto riguardo al fatto che questo docu-

mento rappresenterebbe una specie di *summula* che assomiglia molto ai *Bill of Rights* degli Stati Uniti d'America. Ebbene, io credo che l'azione dei padri fondatori degli Stati Uniti d'America sia stata ispirata a principi religiosi, spirituali. Non hanno fatto certo una Costituzione teologica, ma hanno fissato principi ai quali l'Europa deve guardare, credo, con particolare attenzione.

Ricordo tre città importanti, la città di Roma, la città di Atene e la città di Gerusalemme, dove è nato il cristianesimo e si è affermato un valore fondamentale che, lo devo dire con chiarezza, non vedo assolutamente riflesso nel documento attuale. Quando alcuni hanno voluto introdurre l'aggettivo « religioso », questo è stato cancellato e ciò la dice lunga sullo spirito con il quale alcuni hanno lavorato al documento. Mi pare si tratti di un documento — si è votato poco come ci ha detto l'onorevole Melograni — che raccoglie tasselli di un mosaico, nel quale però non ci possiamo riconoscere. Sono d'accordo con il Presidente del Consiglio quando dice che ogni Stato non può pretendere che venga incorporata la propria Costituzione perché stiamo facendo una Costituzione europea e non la Costituzione italiana, spagnola o tedesca. Sono d'accordo, ma credo che il compito che dobbiamo affidare al Presidente del Consiglio, che ci rappresenterà ai vertici di Biarritz e di Nizza, debba riflettere soprattutto quei grandi valori sui quali la nostra storia, la nostra cultura, la nostra stessa Costituzione sono fondate e lo voglio dire in modo molto chiaro. A tale proposito, devo citare l'articolo 29 della nostra Costituzione, nel quale si afferma che la famiglia è fondata sul matrimonio, aspetto che credo debba assolutamente essere sottolineato in un documento sostenuto dal Governo italiano. Analizzando qualche altro aspetto, al secondo capoverso del preambolo, secondo noi, le parole « patrimonio spirituale e morale », come ho già detto prima, vanno sostituite almeno con le parole « patrimonio culturale, umanistico e religioso » dei popoli europei.

All'articolo 2, comma 1, bisogna aggiungere le parole « e conoscerne l'origine genetica », perché non si può lasciare indistinta una proclamazione di principio sulla qualità della vita. Inoltre, per quanto riguarda la questione della clonazione riproduttiva, che è stata richiamata anche dall'onorevole Cerulli Irelli, credo che, prevedendo il divieto di tale forma di clonazione, si renda legale la clonazione *tout court*, che noi assolutamente non vogliamo.

Ho già detto che, in base al principio dell'articolo 29 della Costituzione, dovrà essere affermato che la famiglia è riconosciuta come società naturale fondata sul matrimonio. Credo non si tratti di andare contro lo spirito ed il principio della libertà, ma si deve trattare puramente e semplicemente di includere nella Costituzione europea un principio che è solennemente affermato nella Costituzione italiana.

Faccio qualche altro esempio: credo occorra aggiungere all'articolo 10, comma 1, le parole « A tutte le confessioni religiose è riconosciuto il diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, nel rispetto degli ordinamenti giuridici degli Stati membri », perché anche in questo ambito si inquadra il valore del rispetto della libertà religiosa in un senso che sia legalmente e costituzionalmente riconoscibile.

Ancora l'articolo 14 prevede che il diritto all'istruzione comporti l'accesso gratuito all'istruzione obbligatoria. Mi sembra francamente che ciò contraddica lo stesso valore semantico delle parole.

Signor Presidente, visto che ho ancora un minuto a disposizione, sottolineo che consideriamo questo documento come l'inizio di un cammino, di un percorso, al quale l'Italia indubbiamente deve dare il suo contributo. Lo prendiamo soltanto come un inizio, perché non possiamo accettare che a Biarritz o a Nizza venga proclamato un documento con il quale non siamo assolutamente garantiti sotto il profilo dei grandi valori ideali, culturali e politici, non perché vogliamo l'Europa dei mercanti o dell'economia, ma perché vo-

gliamo quell'Europa che dai valori cristiani ha tratto la sua origine, che deve continuare ad essere luce luminosa nei secoli per l'Europa (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Selva, lei ha fatto riferimento ai tempi, ma le ricordo che nessuno ha chiesto di ampliare i tempi del dibattito. Se qualcuno lo avesse chiesto, lo avremmo fatto, come in genere accade.

In secondo luogo, come lei sa, il suo documento fa riferimento al vertice di Biarritz che comincia venerdì, quindi, necessariamente la deliberazione della Camera deve avvenire oggi, perché domani non sono previste votazioni. Questa è la ragione per la quale si deve votare oggi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Follini. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, il documento sul quale siamo chiamati oggi a pronunciarsi è fatto di molte cose che diventa difficile riassumere in pochi minuti.

Per un verso è un tentativo di cogliere la modernità, la novità di alcuni diritti che sono scalfiti e qualche volta travolti dalle novità tecnologiche e culturali e che dobbiamo riaffermare. L'aspetto positivo che colgo in questo documento è l'attenzione verso alcuni aspetti, come quelli legati all'ingegneria genetica, alla difesa della *privacy*, ai nuovi aspetti della cittadinanza coinvolti oggi dalle grandi correnti migratorie. Per un altro verso, però, come spesso accade in queste circostanze, rappresenta un compromesso, un minimo comune denominatore che su alcuni aspetti — penso, in particolare, al tema della clonazione e a quello della famiglia che richiamava prima di me l'onorevole Selva — avrebbe richiesto uno sforzo maggiore di approfondimento ed anche il coraggio di sciogliere alcuni nodi che invece vengono lasciati aggrovigliati. Proprio per tale motivo crediamo che questo documento non sia lettera morta, ma un atto in evoluzione che avrà bisogno di un

approfondimento e di un aggiornamento, che non potrà essere vissuto come il monumento fisso ed immobile di un'Europa uguale a se stessa.

Questo è lo spirito con cui ci siamo misurati nel dibattito parlamentare e questa è la consapevolezza che ci ha portato anche in quest'occasione a ribadire una volta di più con forza e convinzione l'idea che su questi temi occorra costruire una posizione che sia la più larga e la più comune possibile, una posizione sottratta agli strumentalismi ed ai vantaggi di una sola parte. Lo dico con un accento parlamentare proprio oggi che il nostro paese incontra una difficoltà internazionale come quella che ci ha portato ad una bocciatura in occasione del voto per l'accesso al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che indica sicuramente una crisi del sistema paese su cui forse il Governo e la maggioranza avrebbero potuto spendere qualche parola di riflessioni in più. Per queste ragioni auspicavamo una risoluzione comune e torniamo a dire che, d'ora in avanti, dovremo sforzarci di attraversare su questi temi la barricata che divide, nella polemica politica quotidiana, la maggioranza e l'opposizione.

In alcuni settori della maggioranza ci è sembrato di cogliere una contentezza nel fare da soli e ci sembra che questa sia una visione miope del problema che abbiamo davanti. Credo che la Carta, proprio per il suo valore, non possa non essere oggetto di un maggiore approfondimento da parte dei Parlamenti nazionali e di quello europeo. Fino ad oggi quest'ultimo l'ha esaminata; noi oggi, secondo le intenzioni della maggioranza, ci troveremo a proclamarla. Credo comunque che, quale che sia oggi la parola del Parlamento italiano, dobbiamo avere la consapevolezza che si tratta di un processo che comincia qui, ma non finisce con questo voto, che avrà bisogno di sviluppi, di approfondimenti, di capacità di aggiornamento. Se non vi sarà una mozione comune, vi sarà comunque un dato fondamentale, ossia il fatto che entrambi i documenti richiamano in modo forte e netto la vocazione ad intes-

sere un ordito costituzionale europeo che oggi appartiene a tutto il Parlamento come un dovere politico e credo anche come un debito verso quelle generazioni che l'Europa cominciarono a costruirla quando tanta parte della politica italiana guardava altrove.

Noi pensiamo che oggi l'Europa non ci divida più, se non qualche volta per basse ragioni di propaganda politica; da parte nostra, vogliamo mettere al bando quelle ragioni. Lo spirito della nostra risoluzione e del nostro voto è quello dell'unità del nostro paese sotto la bandiera di un'Europa unita, più forte e più rispettosa di tutti i suoi cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo profondo rammarico per il fatto che questo dibattito si concluda con la votazione di risoluzioni diverse che rischiano di far apparire questo Parlamento più diviso del necessario su questioni che invece dovrebbero far convergere tutti gli uomini e le donne di buona volontà, in occasioni come queste, su posizioni comuni.

Era importante che, pur seguendo itinerari diversi e pur facendo valutazioni diverse sui contenuti della Carta dei diritti fondamentali dell'Europa, i due grandi schieramenti politici di questo Parlamento convergessero nel dare un mandato quasi unitario — se non del tutto unitario — al Governo che ci rappresenterà nei due appuntamenti di Biarritz e di Nizza.

Sulle grandi opzioni di politica estera e, a maggior ragione, sulle grandi scelte che riguardano la costruzione dell'Europa e il cammino verso la Costituzione europea continuiamo, nonostante l'incidente di oggi, a ritenere che sia necessario (come ha detto ancor ieri il presidente Berlusconi) realizzare il massimo di unità politica del Parlamento per significare, attraverso di essa, il massimo di unità del paese, al di là di tutte le pur legittime

distinzioni tra maggioranza ed opposizione.

Sul piano politico — come ha ricordato poc'anzi il collega Follini — ci sembrava particolarmente importante realizzare oggi una significativa convergenza parlamentare su un tema cruciale di politica estera. Ci troviamo all'indomani di una bruciante sconfitta dell'Italia alle Nazioni Unite, che ha fatto apparire il nostro paese più isolato nel mondo di quanto non potessimo immaginare e che è di pessimo preludio ad una prossima decisione delle Nazioni Unite sull'accesso al seggio permanente nel Consiglio di sicurezza. Per quell'accesso, non ci troveremo più a competere con paesi europei pure di grande prestigio, ma di minore dimensione economica e sociale, bensì con grandi potenze politiche ed economiche come la Germania e il Giappone.

Questa Italia sconfitta, anzi, umiliata sulla scena internazionale, forse aveva bisogno oggi di un sobbalzo di orgoglio che si manifestasse anche attraverso un voto unitario del Parlamento sulla Carta dei diritti fondamentali dell'Europa. Tale convergenza non avrebbe certamente cancellato le differenze di valutazione che esistono e permangono tra noi e la maggioranza.

Nel suo insieme, la Carta ci appare come espressiva delle culture politiche oggi legittimamente dominanti in Europa, ma non per questo ci sembra che essa rifletta il più profondo sentire dei popoli europei, così legato alla grande tradizione culturale classica, ebraico-cristiana e illuministica. Tuttavia, abbiamo apprezzato e continuiamo ad apprezzare lo sforzo che gli estensori della Carta hanno compiuto per realizzare un ragionevole compromesso nel quale tutti i popoli europei, seppure con qualche riserva, potessero riconoscersi; ciò perché riconosciamo e attribuiamo grande valore alle differenze. Le ha elencate il collega Selva, le ha richiamate il collega Follini ed io stesso le ho chiesto, signor Presidente, di poter riportare nella nostra risoluzione l'elenco completo degli emendamenti alla Carta comune che noi suggeriamo. Le differenze

ci sono, proprio per questo chiedevamo che la Carta potesse essere emendata e che prima di arrivare a costituire la base reale, il punto di partenza per la comune costituzione europea fosse possibile farla passare nuovamente attraverso il vaglio dei Parlamenti nazionali e degli organismi europei, perché soltanto così essa potrebbe acquisire la forza democratica ed il valore vincolante sotto il profilo giuridico e politico per essere poi la carta topografica nella quale i poteri costituenti dovranno muoversi per elaborare la Costituzione europea.

Non è stato possibile raggiungere un'intesa su questo punto, tuttavia noi insistiamo nel cogliere i punti positivi di incontro che si sono evidenziati su questo terreno e che lo stesso Presidente del Consiglio mi pare abbia, nella sua replica al dibattito, formulato in termini per tanti aspetti anche per noi accettabili.

Ci auguriamo, dunque, che prima, a Biarritz, il nostro Governo possa in qualche modo suggerire un itinerario, una procedura emendativa che consenta domani ai Parlamenti di tornare sul testo della Carta e che a Nizza, poi, la Carta abbia il riconoscimento che merita.

Voteremo risoluzioni diverse, molto diverse soprattutto nella parte relativa alle motivazioni, ma non credo lontane nei dispositivi che impegnano il Governo. Proprio per questo noi teniamo a sottolineare il valore unitario, unificante di questi punti e soprattutto dei due dispositivi del documento, augurandoci che il Governo possa farsi interprete dei nostri rilievi, delle nostre osservazioni e in particolare di quegli, oso chiamarli emendamenti, signor Presidente, che mi permetto di insistere affinché vengano inseriti nel testo della nostra risoluzione, pur rendendomi conto che vi sono dei limiti regolamentari.

Questo è quanto mi premeva di dire, formulando l'augurio che in occasioni come queste il Parlamento e il Governo trovino i modi e i tempi per dialogare con maggiore anticipo e cercare, quando è possibile, almeno sulle grandi opzioni della politica estera, ogni utile conver-

genza, nell'interesse esclusivo del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Presidente Pisanu, come le avevo detto ho esaminato con attenzione il testo da lei presentato e devo dire che non è ammissibile, perché si tratta di una complessiva riformulazione della prima parte del documento, che comprende tredici indirizzi emendativi. Non è ammissibile, perché ci troviamo in una fase completamente diversa: il parere è già stato espresso dal Governo, i colleghi si sono già pronunciati sui testi e così via. Tra l'altro, dovremo valutare se in un documento come una risoluzione o una mozione possano essere contenute indicazioni così specifiche e precise, trattandosi di documenti di indirizzo politico. Quindi, il testo sarà stampato, ma non è ammissibile.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussi. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'opera di Piero Melograni, Andrea Manzella, Stefano Rodotà ed Elena Paciotti nella Convenzione che ha redatto il progetto di Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, l'azione del Governo, nostra, le posizioni assunte dai diversi gruppi nelle Commissioni parlamentari, convergenti per lungo tratto, il contributo dato in sede squisitamente politica dai partiti aderenti in particolare alle grandi aggregazioni del partito del socialismo europeo e del partito popolare europeo, compresa Forza Italia, ci avevano spinto a credere che il Parlamento italiano potesse assumere, in vista delle riunioni del Consiglio europeo di Biarritz e Nizza, una posizione largamente unitaria: una posizione unitaria e chiara.

Il dibattito ha mostrato da parte del centrodestra una diversa volontà. Ce ne rammarichiamo. È un motivo di preoccupazione ma oggi — non c'è dubbio — su tali questioni c'è in quest'aula, nelle forze politiche italiane una distinzione, una differenza qualche volta anche molto marcata. Noi vorremmo che da questo

dibattito uscisse una posizione netta: primo, perché a Nizza la Carta venga proclamata; secondo, perché venga assunto un impegno a promuovere l'integrazione nei trattati; terzo — novità interessante, aggiunta qui dal Presidente del Consiglio — perché si tenti di avanzare in quella sede l'ipotesi di un altro appuntamento, che possa anche portare ad una ridiscussione e modificazione dei testi, ma verso un primo nucleo di costituzione europea.

Noi pensiamo che occorra accelerare, non rallentare, i passi lungo il cammino di un'Europa giuridicamente, economicamente, socialmente, culturalmente, politicamente sempre più unita — e l'unità si dà quando ci sono le differenze, non quando queste si annullano —, una grande potenza del terzo millennio, che ha un'anima e la forza di dedicarsi alla pace, alla cooperazione internazionale, al progresso di tutta l'umanità, non solo dei suoi cittadini.

Noi a questa idea crediamo fortemente e il centrosinistra e l'Ulivo in questa legislatura hanno fortemente voluto, intanto, la lira nell'euro, il costituirsi con la lira di una moneta unica; e — voglio ricordarlo ai colleghi del Polo — nei momenti più difficili, per esempio l'esame della legge finanziaria 1996-97, abbiamo dovuto parecchio fare da soli, fisicamente da soli in quest'aula. È stata la scelta politica fondamentale di questi anni ed abbiamo pensato non solo agli interessi immediati, ma anche al destino del nostro paese. In una fase storica in cui si è accesa per l'Europa una grande speranza, quali straordinari cambiamenti abbiamo di fronte: sulle frontiere lungo le quali si sono scatenate due guerre mondiali, finite con Auschwitz e con Hiroshima, oggi le persone passano liberamente.

CESARE RIZZI. Le avete fatte voi le guerre!

FABIO MUSSI. In un'area economica nella quale lungo secoli, e non solo decenni, si è scatenato il conflitto per la prevalenza e il dominio, oggi circola una moneta unica che tra poco per i cittadini

non sarà solo virtuale ma sarà nelle tasche: si scambierà con quella concretissima moneta. È un cambio d'epoca ed ora bisogna andare avanti, verso l'Europa unita alla quale tanti e di tante parti politiche hanno dedicato la loro vita; un'Europa unita che immaginarono molti anni fa, per esempio, confinati a Ventotene — e qui ha voluto ricordarli il Presidente Amato —, Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi. Non verso la scomparsa delle nazioni, ma verso una sempre più alta sovranazionalità nella definizione dei diritti, nell'esercizio dei poteri; verso — come ha detto il Presidente Amato — una identità dei cittadini ed una nuova cittadinanza europea.

Nei nostri sogni c'è quella costituzione europea che è stata qui evocata anche dagli interventi del presidente Selva e del presidente Pisanu. Bisogna fare, certo, passi prudenti ma veloci, sapendo che è una costruzione. E a Nizza, oltre alla definizione della Carta, forse possono essere prese altre significative decisioni: l'estensione del voto a maggioranza, la valorizzazione delle cooperazioni rafforzate nell'ambito dei trattati. Ed è certo che la moneta unica vacillerà se non faremo questi altri passi e questa Carta è una pietra miliare. Sarebbe un errore imperdonabile se noi, in questo momento, rallentassimo, confondessimo, fermassimo l'opera.

Questa Carta parla di diritti. Sono forse niente più che un minimo comun denominatore tra le grandi Costituzioni moderne dei paesi che costituiscono l'Unione, ma i diritti indicati sono una straordinaria mappa di una parte possibile della libertà futura dei cittadini europei. Diritti civili e politici, diritti sociali ed economici e quei nuovi diritti che riguardano, per fare solo tre esempi, l'ambiente, la *privacy*, la bioetica!

A noi sembra, con tutti i limiti e i difetti che ognuno può trovarci, che questo documento tragga linfa dalle grandi tradizioni politiche, liberali, democratiche, popolari e socialiste; grandi tradizioni politiche e culture sulle cui fondamenta è nata l'Europa moderna. E solo spiriti

mediocri — qualcuno se ne è sentito in quest'aula — possono contrapporre queste culture a quel fondo di pensiero e di vita religiosa che innerva la storia d'Europa.

In quest'aula sono state dette anche cose sorprendenti e gravi, che non è giusto passare sotto silenzio, figlie di una regressione culturale e politica e che contengono dentro di sé anche i germi dell'intolleranza.

Abbiamo ascoltato un paio di interventi dell'onorevole Cè, perso dietro un corteo di personali suoi fantasmi; ha trovato nella Carta le follie comuniste, i centralismi oppressivi, la pedofilia, la necrofilia, le svendite ai musulmani, ed ha evocato qui il diritto ad una identità genetica che non comprendo se non come la riproposizione del mito della razza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista, Misto-Rifondazione comunista-progressisti e Misto-Socialisti democratici italiani*), che non appartiene alle tradizioni democratiche! Tutto nel nome di un cristianesimo combattente: la lega dei convertiti, fino a ieri dediti a riti celtici, all'adorazione pagana del dio Po e delle sacre ampolle ed oggi crociati di fede durissima e purissima!

ALESSANDRO CÈ. Comunista!

CESARE RIZZI. Pensa per te, comunista, e non pensare alla Padania!

FABIO MUSSI. Sono i misteri del nuovo culto del collegio elettorale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista, Misto-Rifondazione comunista-progressisti e Misto-Socialisti democratici italiani*)!

Cè non sa che il pensiero religioso che ha fertilizzato la modernità non è quello di Pier l'Eremita e di Gualtieri senza averi ma piuttosto quello di Erasmo da Rotterdam: il pensiero della tolleranza, del dialogo, della libertà religiosa, del rispetto integrale della persona. Ma, come mi suggeriscono, Cè non può saperlo.

Onorevole Mantovano, ho ascoltato e letto il suo intervento in cui trovo frasi così: « Il 1789 ha introdotto elementi di crisi che hanno effetti ancora oggi » (*Siride*). Se non sbaglio, lei parla della rivoluzione francese; guardi che si va al Consiglio di Nizza, non alla Conferenza di Vienna (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Rifondazione comunista-progressisti*)!

Quali radici? L'onorevole Mantovano ne indica due: il 21 aprile 754 avanti Cristo — qui non siamo nella tradizione cristiana —, data della nascita di Roma, e la notte di Natale dell'800, Carlo Magno, l'Europa carolingia e il Sacro romano impero (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di Forza Italia — Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Onorevole Mantovano, le radici non sono un viaggio a ritroso nel tempo. Nel nostro futuro non ci sono e non potranno esserci il medioevo e la teocrazia. Il cristianesimo che si alza su questi labari non è la religione del dialogo, dell'ecumenismo e dell'apertura al mondo di questo Papa, ma è l'usbergo, la corazza, il campo.

GENNARO MALGIERI. E tu te ne intendi di campo trincerato!

FABIO MUSSI. Ne sapeva di più quell'Atene, onorevole Mantovano, madre della filosofia dell'essere — come lei ha detto — che nel mito voleva Europa amata da Zeus, figlia del re di Sidone, sovrano del Medio Oriente. Qui e nel nord Africa nascono le grandi religioni monoteistiche e l'Europa non può regredire mostrando il volto arcigno dell'intolleranza e dell'integralismo verso il mondo e verso mondi a noi così vicini (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

Onorevole Pisanu e onorevole Selva, ho ascoltato con interesse i vostri interventi, ma l'insistenza sulla necessità di emendare la Carta e di riportarla subito ai Parlamenti nazionali...

PRESIDENTE. Onorevole Mussi, deve concludere.

GIULIO CONTI. Bravo, Presidente !

FABIO MUSSI. ... di interrompere le procedure di lancio della Carta (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*) rappresentano un modo per porre un ostacolo. Nel dispositivo della vostra risoluzione in cui si sostiene di elaborare una procedura che riporti all'esame dei Parlamenti la Carta prima di approvarla, si chiede al Governo di dare un contributo per far fallire la Conferenza di Nizza. Noi che, invece, amiamo l'Italia moderna, democratica, liberale, aperta ai valori della solidarietà (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*) e della giustizia sociale, chiediamo al Governo di impegnarsi a fondo perché la Conferenza di Nizza abbia pieno successo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, misto-Socialisti democratici italiani e misto-Verdi-l'Ulivo - Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melograni. Ne ha facoltà.

PIERO MELOGRANI. Presidente, ho fatto parte, anzi, sono l'unico in quest'aula ad aver fatto parte della ora esecrata, ora lodata Convenzione e forse anche per questo sono qui a parlare per ultimo.

Dirò subito, anche per riportare il dibattito con i piedi per terra, che la Convenzione incaricata di scrivere il progetto di Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea aveva ricevuto un mandato limitato, vale a dire quello di rendere visibili i diritti già esistenti a livello dell'Unione.

MIRKO TREMAGLIA. Bravo !

PIERO MELOGRANI. Non avrebbe potuto introdurre alcunché di nuovo. Tra gli scopi di questa Carta c'era, in primo luogo, quello di dare una Carta dei diritti all'Unione europea che non la possiede; in secondo luogo, di riavvicinare l'Unione europea ai cittadini rendendoli maggiormente consapevoli del loro *status* — oggi aggiungerò che forse li renderà maggiormente consapevoli anche grazie alle polemiche che si sono avute in quest'aula —; infine, di predisporre un documento da sottoporre preliminarmente agli Stati candidati, vale a dire agli Stati che intendono entrare a far parte dell'Unione. Come è stato detto più volte, questa Carta è stata il frutto di un compromesso tra le diverse anime presenti in Europa, tra le sue diverse culture e tra le sue, a volte, diversissime tradizioni giuridiche. Non c'è da meravigliarsi di questo; qualcuno ha detto che una Carta dei diritti deve essere l'espressione di un grande afflato. No, tutte le Carte, tutte le leggi, anche le Costituzioni, sono frutto di compromessi e il progetto di Carta è stato frutto di compromessi; esso sarà sottoposto all'esame del prossimo vertice di Biarritz. In ogni caso, in futuro dovrà essere sempre emendabile, è stato sempre detto. La realtà del mondo cambia velocemente ed è quindi inevitabile che tutte le leggi, le Carte e le Costituzioni possano adeguarsi a tali cambiamenti.

Non sappiamo quale sarà l'ordinamento futuro dell'Unione europea, le opinioni sono diverse; in ogni caso, l'esistenza di una Carta dei diritti fondamentali non bloccherà alcuna strada e le lascerà tutte aperte. Anche per tale ragione, il progetto elaborato dalla Convenzione ha ottenuto l'approvazione di tutti i quindici rappresentanti dei Governi facenti parte dell'Unione europea, anche del Governo britannico, che fino all'ultimo è stato il più restio ad accettare tale Carta proprio perché in quel paese le tradizioni giuridiche e costituzionali sono diverse. Un accordo sembra profilarsi, dunque, anche a Biarritz.

L'Unione europea sta vivendo in questi mesi un passaggio importante, forse deci-

sivo, della sua storia; il voto della Camera dei deputati attesterà la volontà italiana di restare nell'Unione per trovare, insieme con gli altri quattordici Stati — ce lo auguriamo — la strada per modernizzare l'Europa.

Concludo dichiarando che mi asterrò dal voto. Ho contribuito, sia pure per un sessantaduesimo, alla redazione di questo progetto di Carta, ma mi asterrò per due ragioni: in primo luogo, non posso trovarmi in conflitto nel doppio ruolo di giudicante e di giudicato; in secondo luogo, se la Convenzione si riunirà ancora, sarei il destinatario di raccomandazioni che mi riservo di valutare autonomamente.

Ho partecipato ai lavori della Convenzione sicuramente commettendo errori, come sempre capita e come penso succeda anche agli altri, ma cercando di rappresentare non gli interessi di una parte o di un partito, bensì quelli generali, con il desiderio di far sì che l'Europa possa risorgere dal cimitero delle ideologie di questo secolo, che la hanno lacerata, e riaffermare se stessa nella competizione mondiale (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Melograni, anche per il lavoro che ha svolto fuori da questa sede.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho valutato il testo delle risoluzioni presentate ed ho constatato che non vi sono effetti preclusivi del voto. Voteremo, pertanto, tutti i documenti.

Ricordo che la risoluzione Diliberto ed altri n. 6-00144 è del tutto identica alla risoluzione Schmid ed altri n. 6-00141, quindi il voto sarà unico.

Onorevole Pagliarini, insiste per la votazione della sua risoluzione n. 6-00145?

GIANCARLO PAGLIARINI. No, Presidente.

PRESIDENTE. Si intende pertanto ritirata. In ogni caso è la stessa cosa, perché il testo era identica alla risoluzione Pisanu ed altri n. 6-00142.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Bertinotti ed altri n. 6-00138, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	498
<i>Votanti</i>	484
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i> .	469).

Ricordo che la risoluzione Fei e Biondi n. 6-00140 è stata ritirata.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Schmid ed altri n. 6-00141, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	496
<i>Votanti</i>	487
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	244
<i>Hanno votato sì</i>	258
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Pisanu ed altri n. 6-00142, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 497
Votanti 491
Astenuti 6
Maggioranza 246
Hanno votato sì 216
Hanno votato no . 275).

Colleghi, ricordo che in alcune Commissioni si procederà al rinnovo degli uffici di presidenza.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 12 ottobre 2000, alle 9,30:

1. — Informativa urgente del Governo sugli sviluppi della situazione nella Repubblica federale jugoslava.

2. — Interpellanze e interrogazioni.

3. — Interpellanze urgenti (*con prosecuzione pomeridiana a partire dalle ore 15,30*).

La seduta termina alle 20,15.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22.